

## **Newsletter 18 del 3 ottobre 2013**

### **In questo numero:**

- ***Inaccettabile deriva autoritaria e centralistica nel CNR. Partecipa anche tu al sondaggio dell'ANPRI***
- ***L'ANVUR fornisce ai singoli ricercatori il risultato individuale della VQR. Qualsiasi utilizzo di tale risultato è però del tutto illegittimo.***
- ***VQR 2004-2010: la prova che il CNR non può fare a meno dei suoi Ricercatori!***
- ***Decreto di ripartizione della quota premiale del Fondo Ordinario per gli Enti di ricerca 2012: presentato e subito ritirato***
- ***Il mercato unico dei ricercatori non è ancora una realtà. Lo dice la Commissione europea***
- ***Assegnati gli ERC Advanced Grants 2013***
- ***Slitta a fine novembre la conclusione dei lavori delle commissioni per l'Abilitazione Scientifica Nazionale***
- ***Designato dal Consiglio dei Ministri il nuovo componente del Consiglio direttivo ANVUR***

### ***Inaccettabile deriva autoritaria e centralistica nel CNR. Partecipa anche tu al sondaggio dell'ANPRI***

Pochi giorni fa l'ANPRI ha lanciato sul proprio sito [www.anpri.it/Sondaggi/](http://www.anpri.it/Sondaggi/) il sondaggio:

#### **Qual è la tua opinione sulle principali novità introdotte dal CNR nella proposta di nuovo Statuto e nuovo ROF?**

aperto a tutti i Ricercatori e Tecnologi del CNR, di ruolo e non, per raccogliere le loro opinioni in merito al nuovo CNR, ancor più monocratico, verticistico e gerarchicamente governato, che la proposta di revisione dello Statuto e la bozza del nuovo Regolamento di Organizzazione e Funzionamento (ROF) dell'Ente, presentati il 19 settembre scorso alle OO.SS. e disponibili sul sito web dell'[ANPRI](http://www.anpri.it),

sembrano disegnare.

La valutazione complessiva dell'ANPRI su Statuto e ROF è stata sin da subito estremamente negativa (vedi [Comunicato del 24 settembre](#)), anche perché molte delle norme contenute sono in palese contrasto con i principi sanciti dalla Carta Europea dei Ricercatori (che il CNR si è formalmente impegnato ad applicare nel dicembre 2005) cui fanno esplicito (e beffardo) riferimento sia il Decreto legislativo n. 213/2009 di riordino degli Enti di Ricerca MIUR che lo stesso Statuto vigente del CNR (comma 1, art. 4).

Le critiche dell'ANPRI vertono, in particolare, sui seguenti aspetti:

1. la cacciata dei Ricercatori e Tecnologi dell'Ente dai consigli scientifici (di Ente e di Dipartimento), benché la Carta Europea dei Ricercatori stabilisca che *"è del tutto legittimo, nonché auspicabile, che i ricercatori siano rappresentati negli organi consultivi, decisionali e d'informazione delle istituzioni per cui lavorano, in modo da proteggere e promuovere i loro interessi individuali e collettivi in quanto professionisti e da contribuire attivamente al funzionamento dell'istituzione"*.
2. la nomina verticistica dei Direttori di tutte le strutture scientifiche (Dipartimenti ed Istituti), limitando il coinvolgimento dei R&T al solo parere consultivo dei Consigli di istituto in merito alla nomina del Direttore di Istituto (le stesse commissioni di selezione sono di fatto depotenziata dato che l'intera procedura di nomina viene ripetuta se nessun idoneo risulta gradito al CdA),
3. l'affidamento (di norma) della responsabilità delle attività scientifiche ai soli Direttori di Dipartimento e di Istituto, relegando i R&T al ruolo di meri esecutori di attività di ricerca, senza alcuna responsabilità di gestione delle risorse economiche che i Ricercatori e Tecnologi si procurano attraverso contratti esterni,
4. l'assegnazione ai Direttori di Istituto del compito di valutare i R&T, in palese con-

trasto con ogni elementare principio di separazione dei compiti di gestione e di valutazione, in violazione della normativa vigente che demanda all'ANVUR il compito di identificare *"specifici obiettivi, indicatori e standard nonché le modalità per assicurare il ciclo di gestione della performance dei ricercatori e dei tecnologi"* e della Carta europea che affida tale valutazione a *"un comitato indipendente (e, nel caso dei ricercatori di comprovata esperienza, un comitato preferibilmente internazionale)"*.

A tale deriva autoritaria e lesiva del ruolo e dei diritti dei Ricercatori e dei Tecnologi che i vertici del CNR vogliono imprimere, l'ANPRI intende opporsi con determinazione e con ogni mezzo lecito.

Il sondaggio dell'ANPRI

### **Qual è la tua opinione sulle principali novità introdotte dal CNR nella proposta di nuovo Statuto e nuovo ROF?**

cui hanno già partecipato centinaia di colleghi, ha lo scopo di raccogliere, attraverso pochi quesiti (9 in tutto), l'opinione di tutti i Ricercatori e Tecnologi che operano nel CNR (di ruolo, a contratto, co.co.co., borsisti,...) sulle modifiche più rilevanti che il nuovo Statuto ed il nuovo ROF intendono introdurre.

I risultati che il sondaggio fornirà aiuteranno l'ANPRI ad organizzare e pianificare al meglio il suo lavoro in difesa della dignità, del ruolo e dei diritti dei Ricercatori e Tecnologi tutti del CNR.

**L'ANVUR fornisce ai singoli ricercatori il risultato individuale della VQR. Qualsiasi utilizzo di tale risultato è però del tutto illegittimo.**

Lo scorso 20 settembre l'ANVUR ha [reso noto](#) che ciascun "soggetto" (ricercatore, tecnologo o docente universitario) valutato nell'ambito della VQR può accedere alla propria pagina personale del sito del CINECA e visionare l'esito della valutazione dei suoi prodotti, vale a dire i "prodotti" da lui sottoposti a valutazione (o a lui assegnati d'ufficio dal proprio Ente, come nel caso dell'INFN e, in molti casi, dal CNR, come documentato in questa stessa Newsletter) e il punteggio ad essi attribuito, oltre alla valutazione ricevuta da altri prodotti di cui è coautore, sottoposti alla VQR da suoi coautori (o attribuiti ai suoi coautori dalla struttura di appartenenza). Nel caso più frequente, in cui i "prodotti" siano pubblicazioni, il punteggio attribuito dall'ANVUR può essere stato determinato sulla base di indici biblio-

metrici o (in un numero limitato di casi) da una *peer review* dedicata, ma l'ANVUR non ha fornito l'informazione su quale dei due metodi sia stato usato per ciascun prodotto.

La comunicazione ai singoli "soggetti" del risultato della propria valutazione era un atto dovuto, previsto nel [DM del 15 luglio 2011](#), ma l'ANVUR aveva subito chiarito che sarebbe stata data nel rispetto della *privacy*, in quanto tutta la procedura di valutazione è stata costruita mirando a valutare le strutture di ricerca, non i singoli ricercatori. Ed infatti, anche se i singoli ricercatori potevano inizialmente selezionare i propri migliori prodotti, le strutture di appartenenza hanno spesso modificato tale scelta allo scopo di migliorare la *performance* collettiva della struttura, a causa

soprattutto dell'obbligo, previa forte penalizzazione, di sottoporre a valutazione un prefissato numero di prodotti attribuiti, in maniera univoca, a ciascun ricercatore della struttura. È evidente che, se la VQR fosse stata progettata per valutare i singoli, le regole sarebbero state ben diverse, ma soprattutto ogni ricercatore avrebbe avuto il diritto di scegliere in piena libertà i prodotti che meglio rappresentavano la propria attività scientifica.

La questione fu oggetto di vivace polemica nel maggio 2012 quando il senatore Pietro Ichino inviò, insieme al fratello Andrea, un [esposto](#) alla CiVIT (poi pubblicato anche sul maggiore quotidiano nazionale) per richiedere la pubblicazione dei risultati individuali della VQR, in nome della (questa volta malintesa) totale trasparenza delle strutture pubbliche. Dopo un primo accoglimento dell'esposto da parte della CiVIT (organismo peraltro deputato alla sola valutazione amministrativa della P.A., non certo della ricerca), l'ANVUR stessa è intervenuta con una [lettera](#) del suo Presidente al Corriere della Sera in cui si precisava nuovamente come la valutazione dei singoli ricercatori fosse affidata dalla legge alle Università ed Enti di Ricerca di appartenenza, sia per quanto riguarda le progressioni economiche che di carriera, con strumenti quali selezioni e concorsi pubblici, per i quali la pubblicazione dei risultati e atti è obbligatoria.

In effetti, molti ricercatori hanno accolto la

notifica *online* della propria "performance" nella VQR con forte disappunto, perché i prodotti sottoposti a valutazione molto spesso non rappresentano il meglio della produzione scientifica del singolo (caso particolare è quello del CNR che, come documentato in questa stessa Newsletter, ha provveduto d'ufficio a selezionare, spesso malissimo, i prodotti della ricerca di circa 700 suoi ricercatori che, per protesta contro l'Ente, si erano rifiutati di selezionare autonomamente i loro prodotti della ricerca).

La consapevolezza che tale esercizio è servito solamente a elaborare una valutazione complessiva di Università ed Enti di Ricerca è comunque minata dalla preoccupazione, purtroppo fondata, che qualcuno provi a servirsi dei risultati individuali della VQR per evitare di dover effettuare una propria valutazione, magari pensando di avere a disposizione – e a costo zero – una valutazione più "autorevole". Purtroppo, abbiamo notizia che già in molti dipartimenti universitari tale approccio sta prendendo piede e che viene spesso richiesto a docenti e ricercatori, con motivazioni diverse, di comunicare il proprio risultato della VQR. Indipendentemente da quali possano esserne le motivazioni, dobbiamo affermare che un tale atto è illegittimo e si configura come una grave violazione della *privacy* contro cui è possibile ricorrere per via legale. Invitiamo tutti, nelle Università e negli Enti di Ricerca, a tenerne conto.

### ***VQR 2004-2010: la prova che il CNR non può fare a meno dei suoi Ricercatori!***

Il 20 settembre scorso, l'ANVUR ha pubblicato, sulla pagina personale [CINECA](#) dei singoli Ricercatori, Tecnologi e Docenti universitari, l'elenco dei prodotti della ricerca sottoposti alla VQR 2004-2010 di cui il singolo Ricercatore, Tecnologo o Docente è autore o coautore, nonché il punteggio attribuito a ciascun prodotto.

Un'analisi accurata delle informazioni fornite dall'ANVUR sui prodotti dei Ricercatori e Tecnologi del CNR fornisce un'ulteriore prova della inefficienza delle strutture centrali del CNR e la dimostrazione che il CNR, pur provandoci in tutti i modi, non può fare a meno dei suoi Ricercatori e Tecnologi.

Per capirlo bisogna risalire all'aprile 2012 quando l'ANPRI, in risposta ad una politica dell'Ente di continua esclusione dei suoi R&T

da ogni processo decisionale, di programmazione della ricerca, di gestione dei grandi progetti di ricerca e di ristrutturazione della rete scientifica (processo che continua ancor oggi con maggior vigore ed arroganza), avviò un'azione di protesta contro i vertici dell'Ente invitando i R&T ad astenersi dal selezionare le loro migliori pubblicazioni per la valutazione VQR ([Comunicato del 23 aprile 2012](#)). Protesta anticipata prima, ed accompagnata poi, da continue richieste dell'ANPRI di un confronto con i vertici del CNR su tali problemi ([Comunicato del 3 maggio 2012](#)), richieste sistematicamente ignorate dall'Ente che, allorché si accorse che l'astensione diventava via via più consistente, chiese al Presidente dell'ANVUR di sostituirsi ai suoi R&T e di "*constituire apposite funzioni di authority attraverso le quali si possa provvedere d'ufficio alla sele-*

zione dei prodotti ed eventualmente anche al loro inserimento ex novo" ([Comunicato del 22 maggio 2012](#)).

E così il CNR, invece di cercare di capire i motivi della protesta dei suoi R&T e di eliminare le cause di un così diffuso malessere, preferì fingere che non esistesse alcun problema e decise di sostituirsi ai circa 700 R&T che, nonostante pressioni e minacce più o meno veiate, si erano rifiutati di selezionare i loro migliori prodotti da sottoporre alla VQR, provvedendo d'ufficio" a selezionare i prodotti da sottoporre a valutazione.

Ma le informazioni fornite oggi dall'ANVUR ci dimostrano che il tentativo dell'Ente di "provvedere d'ufficio" è stato a dir poco maldestro: l'Ente, infatti, in molti casi non ha saputo selezionare i migliori prodotti dei suoi Ricercatori, tralasciando pubblicazioni su riviste prestigiose a favore di lavori pubblicati in atti di convegni o su riviste decisamente meno qualificate (ne abbiamo prova documentale) e, in molti altri casi, non è stato neanche in grado di selezionare il numero di prodotti della ricerca richiesti per ciascun Ricercatore o Tecnologo (e anche qui le prove non mancano !) E pensare che ogni prodotto "mancante" ha causato la perdita di 0.5 punti nel punteggio complessivo del CNR!

Un tentativo, quello fatto dal CNR, decisamente maldestro e malriuscito, come era inevitabile prevedere data l'oggettiva difficoltà di scegliere il meglio della produzione scientifica da parte di chi non ne è l'autore. Non a caso, il [Decreto Ministeriale](#) che ha avviato e regolamentato questa VQR 2004-2010 affidava ai singoli Ricercatori, Tecnologi e Docenti il compito (e diritto) di selezionare i propri lavori, e non alla struttura di appartenenza.

La dimostrata incapacità dei vertici del CNR di sostituirsi ai propri Ricercatori e Tecnologi, nonché le difficoltà ormai croniche con cui si lavora quotidianamente nell'Ente (mancanza di fondi destinati alla ricerca e conseguente necessità di partecipare ad un'infinità di bandi per procurarsi risorse, continue riforme e ristrutturazione della rete scientifica, totale esclusione da ogni processo decisionale e consultivo), costituiscono le cause primarie dell'annunciata debacle del CNR nella VQR 2004-2010 (vedi [Comunicato del 19 luglio](#) scorso).

Ma i vertici del CNR sembrano sempre più convinti che l'Ente possa fare a meno dei suoi Ricercatori, come le inaccettabili novità contenute nella bozza di revisione dello Statuto e nella proposta del nuovo ROF (di cui parliamo in questa stessa Newsletter) confermano tristemente.

### **Decreto di ripartizione della quota premiale del Fondo Ordinario per gli Enti di ricerca 2012: presentato e subito ritirato**

Come è noto, a partire dal 2011 una quota pari al 7% del fondo ordinario per il finanziamento degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR viene assegnata sulla base della presentazione di progetti di ricerca, i cosiddetti progetti "premiali", che vengono valutati e selezionati da una commissione di esperti. Giova precisare che la sottrazione di questa quota al bilancio degli Enti (unitamente a quella riservata ai cosiddetti "progetti bandiera") equivale all'impossibilità di chiudere il bilancio in pareggio, stanti le spese correnti di personale ed infrastrutture e gli impegni di ricerca già presi.

Purtroppo, però, l'assegnazione della quota premiale arriva di norma non solo con più di un anno di ritardo rispetto al FOE, ma anche con tempi assolutamente non correlati ad alcuna scadenza di programmazione delle attività, lasciando quindi fino all'ultimo momento un grosso punto interrogativo sul bilancio annuale degli Enti e sulla sopravvivenza stessa

di molte attività.

I progetti premiali a valere sul FOE del 2012 sono stati presentati nello scorso mese di gennaio e valutati da una commissione presieduta dal Rettore dell'università di Camerino, prof. Fulvio Esposito. Finalmente, lo scorso 8 agosto, il governo ha trasmesso alla Presidenza di Camera e Senato la [bozza di decreto](#) di riparto del fondo, affinché venisse sottoposta all'esame delle rispettive commissioni cultura. Per la prima volta, però, l'esito della valutazione dei progetti premiali introduceva dei forti squilibri rispetto ad una divisione meramente proporzionale alla quota di FOE assegnata normalmente agli Enti; in particolare, al CNR venivano assegnati solo 29.7 milioni, a fronte dei ben 43 assegnati all'INFN e degli oltre 17 assegnati all'INAF. Naturalmente ciò ha provocato forti malumori nel CNR che, forse, sarebbe stato utile trasformare in una seria verifica della qualità dei progetti presentati.

Invece, con atto assolutamente irrituale, lo scorso 18 settembre il governo ha ritirato a tempo di record la bozza di decreto di ripartizione, senza peraltro fornire alcuna motivazione in merito, provocando questa volta lo sconcerto in quegli Enti che erano stati invece "premiati" dalla valutazione e che già guardavano con fiducia ad una positiva chiusura del proprio bilancio e al rilancio di determinate linee di ricerca.

Inutile dire che, immediatamente, si sono scatenate voci ed illazioni su occulti interventi della Presidenza del CNR ai più alti livelli per

fermare il decreto, o sui possibili cavilli formali invocati per annullare la procedura di assegnazione. Lungi dal rilanciare tali voci, crediamo però che questa vicenda debba far riflettere non solo sulla sostanziale inutilità di riforme che, sulla carta, vorrebbero premiare il merito scientifico senza tenere minimamente conto delle reali condizioni di gestione degli Enti di ricerca, ma anche sulla vitale importanza per la ricerca che le valutazioni e le programmazioni siano espletate in maniera coordinata, con tempi certi e in totale trasparenza.

### ***Il mercato unico dei ricercatori non è ancora una realtà. Lo dice la Commissione europea***

La Commissione europea ha presentato pochi giorni fa una prima analisi completa sullo stato dello Spazio europeo della ricerca (SER) (vedi [Comunicato stampa](#) del 23 settembre).

Dalla relazione si evince che sono stati compiuti dei progressi nella direzione di un'effettiva creazione dello Spazio europeo della ricerca ma che anche i migliori enti di ricerca devono ancora risolvere alcuni problemi prima del 2014, anno fissato dai leader dell'UE per il completamento del SER. Dall'analisi emerge anche un notevole divario tra gli enti più virtuosi e quelli che evidenziano i maggiori ritardi ([MEMO/13/807](#)).

Tra le aree problematiche, la relazione della commissione europea ha segnalato le seguenti:

- la percentuale della spesa pubblica destinata agli investimenti nella ricerca e nello sviluppo è in calo in molti Stati membri;
- i programmi nazionali di ricerca operano ancora in base a norme differenti tra di loro, ad esempio in materia di rendicontazione, il che rende difficile la cooperazione transfrontaliera nel campo della ricerca;
- lo sviluppo e la realizzazione di infrastrutture, come laser ad alta potenza o telescopi dalla portata elevatissima, sono ostacolati da barriere finanziarie, gestionali e politiche, e spesso la normativa na-

zionale o i costi di accesso elevati limitano la mobilità transfrontaliera dei ricercatori;

- procedure di assunzione aperte, trasparenti e meritocratiche non sono ancora una realtà diffusa in tutte le attività di ricerca: ad esempio, oltre la metà dei posti vacanti non è pubblicizzata a livello europeo sul portale per l'occupazione EURAXESS. Ciò frena la mobilità dei ricercatori, facendo sì che il posto non sempre sarà assegnato al ricercatore migliore;
- la disuguaglianza di genere si traduce in uno spreco del talento delle ricercatrici. È proprio questa l'area in cui progresso del SER è stato meno incisivo;
- un numero relativamente limitato di ricercatori in Europa è occupato nell'industria e questi ricercatori non sono sufficientemente pronti per il mercato del lavoro.

*"Dalla relazione si evince che dobbiamo ancora rimboccarci le maniche – ha dichiarato Maire Geoghegan-Quinn, Commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza – Gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo sono cruciali, ma per sfruttare al meglio i fondi abbiamo bisogno di sistemi di R&S veramente funzionali. Ora è necessario che tutti gli Stati membri e i soggetti coinvolti nella ricerca e nel suo finanziamento diano un chiaro impulso a favore dell'ERA".*

### ***Assegnati gli ERC Advanced Grants 2013***

L'European Research Council ha [pubblicato](#) il 26 settembre la lista dei 284 vincitori del bando *ERC Advanced Grants 2013*, l'ultimo

nell'ambito del VII Programma Quadro, che ha distribuito un budget di 660 milioni di euro. I progetti proposti sono stati questa vol-

ta 2400, in leggero aumento rispetto al bando precedente. I progetti vincitori appartengono per il 45% al settore "Scienze fisiche e ingegneristiche", per il 36% a "Scienze della vita" e per il 18% a "Scienze umane e sociali".

I vincitori, di cui solo il 13% è donna, hanno un'età media di 53 anni e provengono da 27 diversi Paesi, mentre le *host institution* premiate sono 150, distribuite in 18 Paesi dell'area di ricerca europea. Interessante anche notare come, per la prima volta, vi sia stata un'elevata partecipazione di scienziati già vincitori di un *advanced grant* ora terminato, ben 80 scienziati, 30 dei quali hanno vinto per la seconda volta.

Fra i vincitori vi sono 23 scienziati italiani, 5 dei quali però basati in *host institutions* straniere, mentre un solo scienziato straniero ha vinto un *grant* con *host institution* italiana. Dunque, sono 19 i *grant* basati in Italia, uno *share* del 6.7% sul totale dei progetti vincitori (più o meno sui livelli dei bandi precedenti), al sesto posto dopo Regno Unito (65), Germania (41), Francia (25), Olanda (29) e Svizzera (26), come risulta dalle [statistiche](#) pubblicate dall'ERC. Da notare, invece, fra le *host institution* italiane la netta ripresa delle università pubbliche rispetto alle istituzioni di ricerca private (solo due in questa tornata). Per gli Enti di Ricerca, invece, solo l'INFN in questa tornata è riuscito a portare a casa un *grant*.

### **Slitta a fine novembre la conclusione dei lavori delle commissioni per l'Abilitazione Scientifica Nazionale**

Il 27 settembre scorso, con apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stata prorogata al 30 novembre 2013 la conclusione dei lavori delle commissioni di valutazione dei candidati all'Abilitazione Scientifica Nazionale, necessaria per diventare, in base alla normativa vigente, professore universitario.

Non è questa la prima proroga concessa alle commissioni di valutazione perché, come si

giustifica il MIUR, "la complessità della procedura, che vede impegnate 184 commissioni nazionali e circa 60.000 candidati, ha comportato necessariamente l'adozione di alcune proroghe per consentire ai commissari di portare a termine il lavoro di valutazione e al Ministero di verificare la coerenza dei lavori con quanto previsto dalla complessa normativa in materia (legge n. 240 del 30 dicembre 2010)".

### **Designato dal Consiglio dei Ministri il nuovo componente del Consiglio direttivo ANVUR**

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 20 settembre ha avviato, su proposta del ministro Carrozza, la procedura per la nomina del prof. Andrea Graziosi a componente del Consiglio direttivo dell'ANVUR, dopo la rinuncia del prof. Nazzareno Mandolesi (vedi [Newsletter 15/2013](#)).

Il prof. Graziosi è Ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Napoli Federico ed è [Presidente](#) del GEV per l'Area 11 "Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche" della VQR 2004-2010. Sulla proposta di nomina si dovranno ora esprimere le Commissioni parlamentari competenti.

**L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.**

*Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!*

Iscriverti all'ANPRI è facile: consulta [www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html](http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html) e segui le istruzioni.

*Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI [www.anpri.it](http://www.anpri.it), selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.